

Conti pubblici Nella Bergamasca 12 paesi hanno «sfiorato» nel 2007. In agguato un aumento dell'Irpef

«Patto di stabilità da rivedere»

Armati (Anci): sono penalizzati i Comuni virtuosi. E nel 2009 in vista un altro giro di vite

■ Sono dodici i Comuni bergamaschi che non hanno rispettato il Patto di stabilità nel 2007: Albano, Albino, Brignano, Calusco, Cisano, Curno, Ghisalba, Lovere, Romano, San Giovanni Bianco, Scanzorosciate e Sovere. L'elenco, fornito dal ministero delle Finanze ed elaborato dall'Istituto per la finanza e l'economia locale, una fondazione dell'Associazione nazionale dei Comuni (Anci), non è ancora definitivo e potrebbe subire alcune modifiche con l'inserimento di altri enti locali. Le conseguenze per i contribuenti che risiedono in questi Comuni potrebbero essere pesanti.

AUMENTO AUTOMATICO DELL'IRPEF

«È una situazione grave – sottolinea Claudio Armati, presidente dell'Associazione comuni bergamaschi – perché ora sulla base delle disposizioni di legge, che erano state varate a suo tempo dal governo Prodi, i Consigli comunali di questi paesi dovranno approvare i provvedimenti necessari per rientrare nel Patto di stabilità. Nel caso che il Consiglio comunale non vi provveda, il sindaco verrà nominato commissario ad acta per affrontare e risolvere la situazione». Ma dopo di questo, prosegue Armati, «nel caso non si rientri ancora nel patto di stabilità, per i contribuenti residenti in questi Comuni scatterà automaticamente un aumento dell'addizionale Irpef dello 0,3%. La sanzione scatterebbe in modo automatico e indipendentemente dalle ragioni che hanno portato quel Comune a non rispettare il patto e rispetto agli importi che hanno determinato il non rispetto del patto».

LE RICHIESTE DELL'ANCI

Armati chiede, pertanto, che «questa misura venga annullata o, quantomeno, possa essere modulata sugli effettivi scostamenti e sulle situazioni particolari dei singoli Comuni. Del resto la sanzione deve essere sempre proporzionata al danno». Armati allarga, quindi, la riflessione anche ad aspetti politici più generali: «Il fatto stesso che i Comuni che non hanno rispettato il patto siano di diverso orientamento politico e di diverse dimensioni per numero di abitanti dovrebbe far riflettere il legislatore. Del resto la norma ha prodotto il suo effetto: la maggior parte dei Comuni lo scorso anno ha infatti rispettato il patto. E il numero di quelli che non lo hanno fatto si è più che dimezzato». Armati esprime, inoltre, preoccupazione anche per il nuovo patto di stabilità per il 2009 inserito nel decreto legge Tremonti in discussione in questi giorni alla Camera.

RISCHI ANCHE PER IL 2009

«C'è il rischio che i Comuni si trovino ancora di più in difficoltà – sottolinea Armati – nel decreto legge viene infatti stabilito che ogni Comune, anche quelli che in passato hanno rispettato il patto, lo migliorino ulteriormente. E ancora una volta si tratta di una norma uniforme, valida per tutto il territorio nazionale, che non tiene conto delle diverse realtà e situazioni». L'Anci della Lombardia, ricorda Armati «aveva invece proposto che questo provvedimento fosse differenziato area per area, situazione per situazione, in modo che i Comuni già virtuosi potessero disporre di maggiore capacità di spesa. Nel decreto in discussione, per la verità, alcuni miglioramenti ci sono: si comincia a differenziare tra Comuni virtuosi e no. Ma il cammino è ancora molto lungo e difficile».

Il rischio di questa situazione, prosegue il presidente dell'Associazione Comuni bergamaschi, è «che si interrompano i rapporti tra il governo e l'Anci e che l'associazione dei Comuni si ritiri dal tavolo delle trattative in corso». Del resto, conclude Armati, «l'Anci aveva già avanzato in passato le sue proposte, ma poi, nel momento cruciale delle decisioni, sono state operate scelte inaspettate».

Gianluigi Ravasio



Secondo l'Anci il patto di stabilità deve differenziare tra Comuni virtuosi e no

I sindaci Giudizio unanime: un meccanismo rigido che blocca gli interventi

«Non possiamo bloccare le opere»

■ Un meccanismo che dovrebbe essere modificato. Lo dicono a chiare lettere i sindaci di alcuni dei dodici Comuni che hanno «sfiorato» il patto di stabilità 2007 in Bergamasca. «Nel nostro caso – dice il sindaco di Scanzorosciate Massimiliano Alborghetti –, dove-

Alborghetti: bisognava terminare l'asilo nido e le scuole.

Colleoni: dovevamo saldare le ditte

vamo terminare alcune opere fondamentali per il paese, come il nuovo asilo nido e l'ampliamento delle scuole medie. Si tratta di vincoli piuttosto pesanti, che obiettivamente è difficile rispettare. Ma bisogna considerare che eravamo al penultimo anno del nostro mandato, e non avevamo scelta: o le facevamo allora o mai più. Ma il nostro è un Comune con i conti a posto, obiettivamente è assurdo non spendere i soldi per interventi vitali per la comunità. Abbiamo resistito per un paio d'anni, poi però abbiamo deciso in tutta responsabilità di fare questo passo. E devo anche dire che a nostro favore c'è anche una relazione della Corte dei conti, che aveva scelto il nostro Comune a campione per delle ve-

rifiche, e aveva confermato che i nostri conti erano assolutamente in ordine. Ma si è trattato comunque di un episodio isolato: sono sicuro che quest'anno rientreremo nel tetto, anche perché questo è l'ultimo anno della nostra Amministrazione, e non abbiamo certo intenzione di avviare altre opere». «In ogni caso – conclude Alborghetti –, il meccanismo del patto di stabilità andrebbe rivisto: non si possono trattare nello stesso modo i Comuni virtuosi e quelli che invece sono indebitati. Va bene la regola, ma bisognerebbe distinguere meglio tra i vari casi».

E anche il sindaco di Calusco Roberto Colleoni ricorda di essere «entrato in carica l'anno scorso: ci siamo quindi trovati in eredità questa situazione. Ma si è trattato di ragioni di forza maggiore: quell'anno erano arrivati a scadenza dei pagamenti di opere che erano slittate, e che ormai non si potevano più rimandare. Erano opere di una certa importanza anche dal punto di vista economico, opere

che vanno tra i 500 mila e il milione di euro: il centro diurno integrato, la mensa scolastica e il centro anziani, e di cui la comunità aveva bisogno, questo è il paradosso. Non poter fare per anni interventi importanti. È un meccanismo che andrebbe rivisto».

Arialdo Pizzetti, sindaco di Sovere, ricorda una situazione ancora più paradossale. «Ci siamo ritrovati in una spirale: il nostro Comune si è trovato proprio negli anni in cui è diventato operativo il patto di stabilità a oltrappassare la soglia dei cinquemila abitanti; il tetto infatti vale solo per i Comuni che superano quelle dimensioni. Questo ci ha obbligato a rivedere i nostri piani, ma avevamo già previsto tra l'altro la scuola materna e l'asilo nido. Quest'anno abbiamo però presentato un piano di rientro, come consente la legge, e quindi eviteremo anche la sanzione eventuale dell'aumento dello 0,3% dell'addizionale Irpef. Ma ho fatto presente all'assemblea dell'Anci, insieme ad altri, la proposta di patti di stabilità d'area: cioè regole diverse a seconda delle situazioni da Comune a Comune».

Giovanni Verga

Fiorano, stop in Consiglio Maggioranza divisa Non passa il Piano dell'ex fonderia Poli

FIORANO Un'altra battuta d'arresto per l'amministrazione comunale di Fiorano al Serio presieduta da Giancarlo Masserini, uscita battuta (7-6) nel Consiglio comunale che doveva decidere su un Piano integrato di intervento presentato da una immobiliare locale. È accaduto che un altro consigliere di maggioranza (due si erano già dissociati tempo addietro) si sono uniti alla minoranza («Uniti per crescere» e Lega Nord) nell'approvare una mozione presentata dai due dissidenti della maggioranza, Gianfranco Epis e Teresina Maffei, in cui si chiedeva il rinvio del punto contestato dell'ordine del giorno per consentire maggiori approfondimenti. Motivo del disaccordo la richiesta di trasformazione urbanistica presentata dalla Srl Fioranese Immobiliare nell'area della ex fonderia Poli, in via Locatelli per la realizzazione di un supermercato.

CASE E SPAZI COMMERCIALI

Nella mozione letta in chiusura di seduta, il consigliere Epis, dopo aver richiamato gli impegni elettorali della lista «Proposta e azione», di cui fa parte la maggioranza, in tema di commercio e la promessa di coinvolgere la popolazione sui problemi e le materie di maggior interesse, a suo giudizio disattesi, ha criticato il Piano integrato in quanto prevede la costruzione di 18 mila metri cubi di case, nonché diecimila metri cubi commerciali che comporterebbero un incremento di circa 250 abitanti (350 se il Piano giungerà alla totale realizzazione, comprendendo le aree limitrofe) e di circa 120 auto con pesanti ripercussioni sul traffico per la presenza del centro commerciale. A giudizio dei firmatari della mozione non è giusto approvare un piano di tale importanza per il futuro di Fiorano prima del Piano di governo del territorio (Pgt) - che è in via di predisposizione da parte di Pier Giuseppe Tosetti che ha dato parere favorevole al discusso Piano integrato - e per di più a soli 8 mesi dalla scadenza del mandato amministrativo: sarebbe atto inopportuno che lascia una pesante eredità alla popolazione e alla futura amministrazione. La mozione concludeva chiedendo di rinviare l'approvazione previa discussione facendo intervenire le parti interessate e la popolazione «in ragione del fatto che la volumetria passerebbe da 13.500 a 28 mila metri cubi e che l'apertura del centro commerciale comporterà la quasi scontata chiusura dei piccoli esercizi e un aumento vorticoso della circolazione veicolare».

Alla mozione si è aggiunto un documento della minoranza («Uniti per crescere») a firma del capogruppo Clara Poli che ha accusato la maggioranza di incoerenza: «La costruzione di nuovi volumi è in contraddizione con il programma elettorale di protezione del verde; la realizzazione di un centro commerciale è in contraddizione con la politica a sostegno del commercio» e ha concluso stigmatizzando il mancato coinvolgimento della cittadinanza. La mozione è passata a maggioranza e l'approvazione del Piano, almeno per ora, è stata bloccata.

IL SINDACO: UN'OCCASIONE PERDUTA

Il sindaco Giancarlo Masserini ha commentato: «Si è persa una grossa occasione e per la comunità fioranese è una sconfitta. Ci sono comuni che queste occasioni le vanno a cercare mentre a noi sono state offerte con indubbi vantaggi che si possono riassumere in 270 mila euro di oneri di urbanizzazione, 500 mila euro di premio di «accelerazione» se avessimo portato avanti la pratica (somma con cui avremmo potuto fare molte opere pubbliche), una nuova strada di collegamento tra via Locatelli e via Bombardieri, la fognatura e l'acquedotto nuovi a carico della immobiliare e a vantaggio della parte alta di via Locatelli. Ma nonostante le cose siano andate come sono andate, conto di condurre in porto la proposta, molto vantaggiosa per il paese».

Franco Irranca

CREDITO BERGAMASCO
GRUPPO BANCO POPOLARE

B Buon divertimento a Bergamo

ENTE FIERA PROMOBORG

UBI Banca Popolare di Bergamo

Vinci Stelle d'Estate
Fiera di Bergamo - Arena Estiva

Invia un **SMS** al **320.20.43.259**

con la parola chiave **ECO MUSICAL**
entro le **23:59:59** di oggi, **Lunedì 14 luglio**.

Ritaglia e conserva questo tagliando: puoi vincere 2 biglietti per lo spettacolo di "High School Musical", in programma il 22 luglio 2008 presso l'Arena Estiva della Fiera di Bergamo.

Questa è la prima parola chiave per partecipare al concorso...

... **domani e mercoledì saranno pubblicate le altre 2 parole chiave.**

Regolamento o informazioni relative al concorso sono consultabili all'indirizzo www.promotica.it; montepremi IVA esclusa € 1.909,20.

in collaborazione con
PROMOTICA

